

Elena Percivaldi

Polirone, mille anni di Storia

Presentate le celebrazioni del monastero legato a Matilde di Canossa: mostre, convegni e percorsi ad hoc per riscoprire un gioiello dell'arte e della spiritualità europea

È ancora un luogo di pace che domina la quieta campagna mantovana. Proprio lì, in mezzo all'isola formata tra il Grande Fiume Po e il piccolo Lirone, da mille anni sorge il monastero di San Benedetto, fondato nell'estate del 1007 dal marchese Tedaldo, come si usava in quei tempi possente guerriero ma anche uomo profondamente pio. Da allora e per otto secoli le sue celle, il suo refettorio, i suoi orti, la sua chiesa, il suo *scriptorium* e i suoi chiostrini hanno visto scorrere la Storia con la S maiuscola, guadagnandosi cospicua parte della loro fama soprattutto grazie alla figura della nipote del terribile marchese Tedaldo, la pia grancontessa Matilde di Canossa, raro esempio di donna regnante e guerriera, nel cui castello l'imperatore Enrico IV si umiliò davanti al papa Gregorio VII, registrando una momentanea sconfitta nella lunga lotta per le investiture.

Fiore all'occhiello dei Gonzaga, scrigno d'arte che racchiude autentici capolavori di Giulio Romano (la basilica) e del Correggio (gli affreschi del refettorio grande, il monastero di Polirone ha conosciuto il suo apogeo nel Rinascimento, diventando un centro religioso e culturale, ma anche economico di primissimo ordine, ricco come non mai grazie all'instancabile opera dei monaci che, fedeli al motto benedettino "Ora et labora", oltre a pregare e a studiare le Scritture si davano da fare per bonificare i campi, coltivarli, promuovere l'allevamento.

Tutto ciò per mille anni, si diceva. Anzi, fino al 1797, quando Napoleone lo soppresse come tanti altri cercando di cancellare, con un colpo di spugna, un'identità invece assai profonda. Fallì. L'aura spirituale, quasi mistica, che avvolge Polirone come la nebbia tipica di queste zone è rimasta intatta ancora oggi, come il mito della grancontessa che qui volle essere sepolta ma le cui reliquie, come quelle di una santa, furono trasportate nel Seicento a Roma prima a Castel Sant'Angelo, poi in San Pietro, dove tuttora riposano in una tomba scolpita per lei dal Bernini.

SCRIGNO DI ARTE E DI CULTURA

Proprio per festeggiare i mille anni del monastero, il cui restauro è quasi terminato, è stato presentato nei giorni scorsi in Regione Lombardia il fitto programma di eventi, che coinvolgeranno la cittadina di San Benedetto Po ma anche Mantova e l'Oltrepo mantovano con mostre, concerti, convegni, appuntamenti enogastronomici che uniscono il rigore "filologico" di Slow Food con la tradizione delle sagre dal sapore più ruspante e autentico.

La manifestazione gode del patrocinio della Regione Lombardia, Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie e rappresenta, secondo l'assessore Massimo Zanello, «un significativo contributo alla riscoperta delle tradizioni lombarde e mantovane», «un'occasione unica per poter visitare un luogo che ha conservato nel tempo la memoria, l'arte, la cultura dei secoli passati e che permette di rileggere le vicende storiche del monachesimo benedettino, le gesta di Matilde del periodo della riforma e del movimento anti-imperiale in prospettiva europea e internazionale».

TRA STORIA E IDENTITÀ

Le celebrazioni hanno avuto inizio il 5 maggio con la cerimonia di apertura ufficiale affidata a Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose. Tra i convegni si segnalano "Uomini e acque" a San

Benedetto Po. Il governo del territorio tra passato e futuro oppure I Folengo e il mondo benedettino, ma anche giornate di studio sulla musica nei monasteri. E se percorsi tematici e laboratori didattici permetteranno ai visitatori di conoscere aspetti della vita e dell'attività quotidiana dei monaci, l'evento clou sarà senz'altro la doppia esposizione, che si terrà nel 2008, dedicata a Matilde: Polirone, l'Abbazia di Matilde a S. Benedetto e Matilde di Canossa, Mantova, il Papato e l'Impero, nel capoluogo gonzaghese. Coinvolti i maggiori specialisti internazionali del tema, coordinati dagli studiosi Paolo Golinelli e Renata Salvarani.

Il programma completo e tutte le informazioni si trovano sul sito www.millenariopolironiano.it <<http://www.millenariopolironiano.it/>>. Si può comunque contattare il Comitato per le Celebrazioni: tel. 0376 623025.





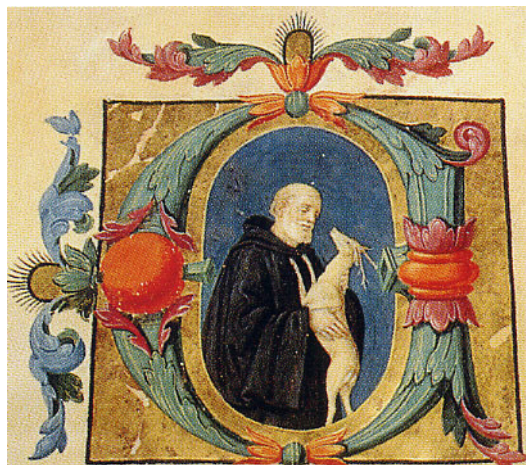


Foto Veneri Claudio

